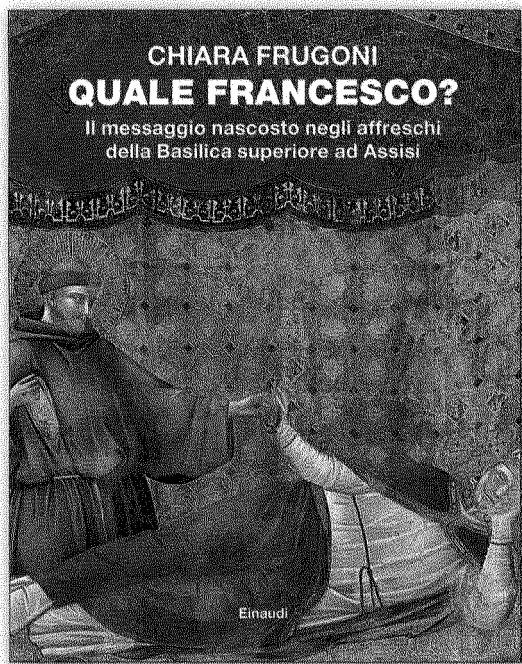


## Lo scaffale



**CHIARA FRUGONI**  
**Quale Francesco?**  
 Il messaggio nascosto negli affreschi della Basilica superiore ad Assisi  
 EINAUDI, TORINO, 612 pp., ill.  
**80,00 euro**  
**ISBN 978-88-0622098-3**  
[WWW.EINAUDI.IT](http://WWW.EINAUDI.IT)

In questo volume splendidamente illustrato, Chiara Frugoni, la più accreditata studiosa di Francesco e di iconologia francescana, offre, oltre a un'inedita chiave interpretativa dell'intera Basilica superiore, una straordinaria galleria di nuovi particolari visivi finora sfuggiti agli studiosi, di cui fornisce, di volta in volta, l'esauriente spiegazione.

Secondo l'autrice, gli affreschi, legati l'uno all'altro, dipendono da un unico e coerente programma; fu realizzato però in tempi diversi, da Cimabue in poi, fino al ciclo dedicato al santo, dipinto sotto Nicola IV (1288-92), il primo papa francescano, ciclo che si basa sulla *Legenda maior* di Bonaventura. Gli episodi dell'Apocalisse e storie degli apostoli, dipinti da Cimabue nell'abside, dialogano con quelli, di circa una decina d'anni dopo, della controfacciata, di cui il volume propone una spiegazione inedita. Importante è un dettaglio: nella *Predica agli uccelli*,

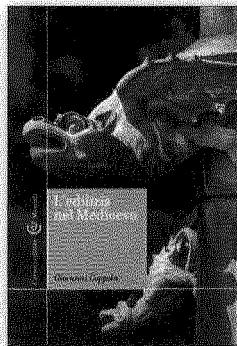
le colombe scese ad ascoltare Francesco risalgono in cielo e si trasformano nelle nuvole dell'Ascensione di Cristo. L'Ordine francescano è, secondo fonti pseudo-gioachimite, un Ordine «colombino» e proprio la voce di Gioacchino da Fiore, soprattutto mediante le opere che gli furono attribuite, diventa, attraverso il prudente filtro di Bonaventura, il cardine dell'identità francescana.

Il santo, come voleva lo pseudo-Gioacchino, è così identificato, per l'inaudito miracolo delle stimmate, con l'apocalittico Angelo del sesto sigillo, dipinto da Cimabue nell'abside. Ed ecco un'altra novità: il ciclo francescano ha come fonte, oltre la *Legenda maior* di Bonaventura, un'altra sua opera, le *Collationes in Hexaëmeron*. Francesco, nelle *Collationes*, è il prototipo di un Ordine perfetto, puramente contemplativo, che si realizzerà però quando la Chiesa sarà divenuta anch'essa del tutto contemplativa. Veniva così sanato il contrasto fra gli ideali di strettissima povertà voluti dal santo e quelli, molto

diversi, dei frati del tempo delle storie francescane (1288-92 circa), che potevano lecitamente vivere in bei conventi, studiare e insegnare, perché si preparavano all'attuazione del piano divino. Negli affreschi Francesco, a piedi nudi e con la barba, in preghiera e in contemplazione, è accanto ai confratelli dediti invece alla vita attiva, con i sandali, accuratamente rasati, perché ormai tutti chierici. Nell'abside però già si mescolano agli eletti ai piedi del trono di Cristo e Maria. Oltre alla novità della chiave interpretativa molti sono i particolari rintracciati e spiegati, per esempio l'aquila dipinta da Cimabue, quella che sventta sul fastoso S. Damiano, la passerella della porta urbana che sta per cadere e i diavoli in caricatura nella scena dell'Estasi.

Viene anche spiegato il soggetto del monocromo della colonna coclide che chiude l'ultimo episodio delle storie di Francesco, con l'esotico corteo di cammelli e di pagani che si lega agli adiacenti episodi dell'Apocalisse di Cimabue.

(red.)



**GIOVANNI COPPOLA**  
**L'edilizia**  
 nel Medioevo  
 CAROCCI EDITORE, ROMA,  
 344 pp., ill. B/N  
**28,00 euro**  
**ISBN 978-88-430-7728-1**  
[WWW.CAROCCI.IT](http://WWW.CAROCCI.IT)

Il manuale applica all'architettura medievale un approccio da tempo consolidato in altri ambiti degli studi sull'antico, cioè quello che mira a tracciare un profilo degli uomini ai quali si devono gli oggetti analizzati. In questo caso si tratta, innanzitutto, dei grandi e piccoli cantieri avviati per la realizzazione di chiese e cattedrali, che del Medioevo sono una delle espressioni più tipiche. Come spiega lo stesso autore nell'introduzione, questa rilettura del fenomeno è stata condotta anche grazie al contributo di nuove metodologie di indagine (per esempio l'analisi stratigrafica degli alzati o l'etnoarcheologia),

## CALEIDOSCPIO

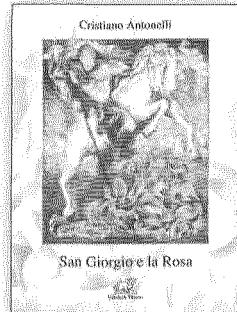
## Lo scaffale

che hanno messo a disposizione degli studiosi un repertorio di dati e informazioni assai più ampio di quello desumibile dallo studio delle fonti e/o dall'esame stilistico o tecnico delle costruzioni. Nei primi capitoli, dunque, sfilano alcuni dei protagonisti principali di queste «storie di pietra», quali i committenti e gli architetti, seguiti da quelli che

Coppola definisce semplicemente «uomini», ma che, per certi versi, sono in realtà le pedine più importanti del gioco. Si tratta, infatti, di quella vasta e composita schiera di artigiani e operai specializzati, che diedero forma concreta alle geometrie e ai volumi di volta in volta progettati. Nei capitoli successivi, l'attenzione si sposta sugli aspetti più tecnici, analizzando

materie prime e sistemi di costruzione: anche in questo caso, tuttavia, non si fatica a coglierne le rilevanti implicazioni sociali, se solo pensiamo a come lo sfruttamento di una cava o l'organizzazione di un cantiere necessitassero di un'organizzazione ben precisa della manodopera e, al contempo, ne costituissero la fonte di sostentamento.

Stefano Mammini



Cristiano Antonelli  
**San Giorgio e la Rosa**  
EDIZIONI THYRUS, ARNONE (TERNI), 256 PP.  
**20,00 euro**  
**ISBN 978-88-6808-016-7**  
[WWW.EDIZIONITHYRUS.IT](http://WWW.EDIZIONITHYRUS.IT)

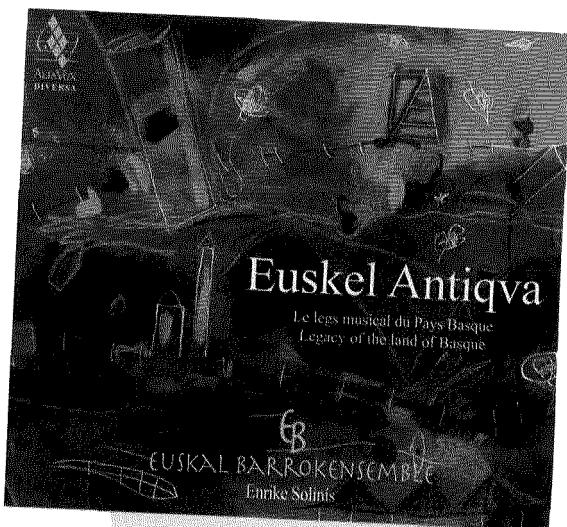
Scarse e nebulose sono le notizie biografiche su san Giorgio, che avrebbe servito come militare al tempo di Diocleziano e subito il martirio prima dell'ascesa al trono di Costantino, a Lydda, città dell'antica Palestina. In compenso, celeberrima è la leggenda che lo vuole vincitore di un drago e che ne ha fatto, oltre che il destinatario di una devozione

## Suoni senza frontiere

**MUSICA** • Dalle melodie della tradizione basca alle contaminazioni maturate in terra ottomana: è questo il viaggio proposto da due pregevoli antologie. Testimoni dell'universalità di un linguaggio che ha radici davvero ancestrali

Dopo aver passato in rassegna tradizioni arabo-andaluse, sefardite, balcani, armene, turche, l'etichetta AliaVox ci stupisce ancora una volta con *Euskel Antiqua*, raccolta in cui la cultura musicale basca è al centro di un itinerario di cui si ripercorrono le varie fasi cronologiche, dalla tradizione orale medievale – sviluppatasi in forma scritta tra il XV e il XVI secolo – fino ai secoli più recenti, quando comunque non viene meno il profondo legame con prassi esecutive e modalità di trasmissione che ci rimandano all'età di Mezzo. L'antologia propone canti e danze

tradizionali che mettono in risalto le peculiarità dello stile vocale e dell'ampio apparato strumentale, che, accanto al violino, contempla violone, organo, percussioni, nonché strumenti aerofoni tipici della tradizione basca, come l'*alboka* (derivato dall'arabo *al-būq*) e il *txistu* (flauto a tre fori), ma anche il *sitar* indiano. Grazie all'incontro tra strumenti della tradizione occidentale e baschi e alla commistione di influenze musicali diverse *Euskel Antiqua* offre alcune perle, come il brano tradizionale *Ürrütiko Kantorea* – la cui melodia



**Euskel Antiqua. Le Legs**  
**Musical Du Pays Basque**  
**Euskal Barrokensemble**  
**Alia Vox (AV9910), 1 CD**  
**17,00 euro**  
<http://aliavox.com>